

50 anni del Rifugio del Montanaro

La costruzione del rifugio del Montanaro risale agli anni 1961-62. L'idea nacque in concomitanza con la costruzione del rifugio di Portafranca, resosi necessario per alloggiare gli operai che dovevano eseguire una bonifica idrogeologica nel territorio a nord di Maresca, nella foresta del Teso.

Nello stesso tempo il consiglio del CAI Montagna Pistoiese, che aveva in gestione come rifugio la Casetta dei Pulledrari nella foresta del Teso, stava pensando alla costruzione di un ricovero situato a una quota maggiore, nella zona detta "Pedata del Diavolo".

L'occasione si presentò proprio con la costruzione del ricovero a Portafranca. Infatti l'unico modo per far arrivare nella zona dei lavori i materiali occorrenti fu quello di allestire una piazzola nei pressi della Pedata del Diavolo, e da qui, attraverso un filo metallico a sbalzo, trasportarli fino a Pian Grande, località vicino a Portafranca.



La Pedata del Diavolo



Quindi perché non sfruttare l'occasione e fare portare anche i materiali necessari alla costruzione del rifugio ipotizzato dai soci CAI?

Fu così che, ottenuti i permessi necessari e con l'aiuto economico di ditte, associazioni, soci e istituzioni ebbero inizio i lavori per la costruzione, resa possibile dal grande impegno disinteressato dei soci con giornate di lavoro gratis.

L'opera infatti fu molto sentita dai soci e così il 22 settembre 1963, alla presenza delle autorità, dei soci CAI, di tutti coloro che in vari modi avevano partecipato alla realizzazione, venne inaugurato, a 1576 metri di altezza, l'agognato "Rifugio del Montanaro", come fu deciso di chiamarlo.



Il rifugio nella primavera del 1962



Il rifugio nell'inverno del 1962



CAI "MARESCA – MONTAGNA PISTOIESE"



50 anni del Rifugio del Montanaro



22 settembre 1963 Inaugurazione Rifugio

Pranzo alla Casetta dei Pulledrari in occasione della inaugurazione del rifugio del Montanaro. Da sinistra si riconoscono il Dr. Fernando Fini, Alice Biondi e l'Ing. Giovanni Bortolotti.

Il rifugio era composto a piano terra da un soggiorno con camino e al piano superiore da due camerette con letti a castello, con dieci posti, a cui si accedeva tramite una scala di legno. Fu inoltre costruito un piccolo locale sempre aperto, dotato di un camino per riscaldare l'ambiente, destinato a ricovero d'emergenza per gli escursionisti colpiti da maltempo.

Ogni fine settimana il Montanaro era frequentato, oltre che dagli escursionisti di passaggio, da due famiglie: quelle di Lido Papini e di Piero Costantini.

Nel 1965 le due famiglie ottennero dal CAI il permesso di costruire a proprie spese una piccola appendice al rifugio, dove poter cucinare e dormire, lasciando così il rifugio più libero per altre persone.

La parte sottostante il nuovo locale rimase a disposizione del CAI e fu utilizzata come locale per rimessa della legna e degli attrezzi.



22 settembre 1963 - inaugurazione del Rifugio del Montanaro



Lavori per l'ampliamento del 1975

Il rifugio iniziò presto ad essere troppo piccolo e così nel 1975 venne costruito un nuovo soggiorno, più grande del precedente, con accesso diretto dall'esterno.

Venne chiusa la veranda, ricavandone un piccolo locale ad uso cucina, e fu piastrellato il pavimento della legnaia, ricavando altri due angusti locali, uno adibito a WC e l'altro a ripostiglio.

La rimessa per legna fu costruita all'esterno e venne captata l'acqua della vicina sorgente, con depositi di accumulo, per il fabbisogno della cucina e del WC.

50 anni del Rifugio del Montanaro

Quando le due famiglie che avevano costruito il piccolo rifugio iniziarono a non utilizzarlo più, lo cedettero gratuitamente al CAI. Con una scala a chiocciola vennero messe in comunicazione le due strutture e in quella caduta vennero allestiti sei posti letto a disposizione dei soci che prestano servizio al rifugio.

Nel 1986 il centro sperimentale dell'ENEL scelse il rifugio come riferimento per prove pratiche su i primi pannelli fotovoltaici e fu così possibile illuminare i locali con piccole lampade al neon.

Nel 2001 fu eseguito un ulteriore intervento con la realizzazione di un antibagno con lavandino e di un nuovo WC, nonché la sostituzione della copertura del tetto con un nuovo manto in rame.

Inoltre a quota 1460 m fu captata una nuova e più ricca sorgente di acqua, pompata fino ai serbatoi del rifugio attraverso circa 500 metri di tubazione.



Lavori per la costruzione della terrazza in legno - 2006



Il rifugio oggi



Festa annuale del rifugio - 2007

Nello stesso anno venne costruito un marciapiede intorno alla struttura, le batterie furono spostate in un nuovo locale e nella camera a est furono aumentati due posti letto.

Nel 2005 il Consiglio del CAI, decise la costruzione di una terrazza esterna in legno di 140 metri quadrati con sei tavoli con panche. I lavori furono eseguiti con il contributo finanziario della Comunità Montana e, ancora una volta, con il lavoro dei soci CAI.

La terrazza venne inaugurata nell'estate del 2006 ed è stata in seguito utilizzata anche per eventi culturali, concerti e attività ludiche.

L'ultimo intervento, nel 2012, è stato il potenziamento dell'impianto elettrico, con l'installazione di nuovi pannelli fotovoltaici, forniti dal centro sperimentale ENEL.

La maggiore disponibilità di potenza ha permesso, oltre al miglioramento dell'impianto di illuminazione, la gestione di automatismi per il pompaggio dell'acqua e di quanto ancora si riterrà opportuno.

Testo di Sauro Ducci